
Omar



Maria Rosa Menzio

E-mail:

mrosa.menzio@teatroescienza.it

ABSTRACT: Sono in molti a cercar di rapire Firuzé, la donna di Omar al Khayyam (matematico, poeta e astronomo nato a Baghdad nel 1048). È il califfo a volere la donna, che è una grande sapiente: la sola che conosce i misteri della carovana dell'Est... Alla fine lei si tramuta in acqua e prima di sparire fra le onde svela a Omar i segreti dell'Est: l'algebra, la scoperta del Nuovo Mondo, le equazioni, la stampa, la geometria nuova, la polvere da sparo, dicendogli che lei stessa risorgerà e si incernerà in quelle figure di eroi e scienziati del futuro. Le stupende quartine di Omar scandiscono gli eventi mentre si racconta la vita di questo grande matematico.

PAROLE CHIAVE: Letteratura e scienza, storia e personaggi della matematica.

Personaggi: LUI, LEI

I versi sottolineati sono di Omar al Khayyam
Matematico, poeta, astronomo di Baghdad
nato il 18-5-1048 morto il 4-12-1131

Omar

LEI: (*sarcastica*) Sei un attore. Davanti a te gli spettatori, la sala piena, e i riflettori, le telecamere per trasmettere il monologo in tutto il mondo, con milioni di persone che ti guardano... Non ti senti un eroe?

LUI: No, sono solo un attore. Un attore che veste i panni di uno scienziato. Omar: uno che secoli dopo tutto il mondo lo studia; le sue scoperte/

LEI: Tu sei un attore e tutto il mondo ti guarda, mentre fai Omar che tutto il mondo lo studia... devono farti uno scroscio di applausi...

LUI: Smettila. Tutto comincia dal mio viaggio in Oriente. Ero vicino a Esfahan che mi capita questa cosa incredibile. Faccio una foto, una normalissima fotografia, e la guardo.

LEI: E allora?

LUI: Resto sbalordito. C'è il paesaggio, le piante, le strade, i palazzi, sì, certo. Ma c'è nella foto una cosa che non si vede nella realtà. C'è un **cappio**, un cappio gigante, sospeso nell'aria.

LEI: Capito. Nel primo mistero si contempla l'arcano di una foto enigmatica... Nel secondo mistero si contempla la sua spiegazione.

LUI: C'era una sapiente, a Esfahan, che sapeva il segreto di tutte le cose... Gli porto la foto, e lui dice: questo cappio... è il ricordo di lui, Omar, e della sua donna. Di un amore contrastato di mille anni fa. E un'amicizia tradita. La carovana d'Oriente...

LEI: La carovana d'Oriente? Cos'è?

LUI: Un romanzo. Un segreto. Quello che può... cambiare il mondo.

LEI: Non capisco. Che vuol dire cambiare il mondo?

LUI: Capirai anche tu. Io sono stato cieco. Ho capito solo alla fine.

LEI: E il sapiente che dice?

LUI: Il sapiente? La donna era la fanciulla delle sorgenti, mi dice, e lui era Omar. Omar chi? Gli faccio io. Omar al Khayyam, mi fa lui.

Da questo momento in poi i due cambieranno. Non più un attore e una ragazza un po' invidiosa che gli fa le battutine, ma Omar al Khayyam e la sua donna Firuzé.

LEI: Specchio, specchio della mia vita, dove mai mi sono smarrita?

LUI: Anno 1000 e qualcosa: Omar al Khayyam scrive le sue immortali quartine. Per lei, nella notte delle stelle cadenti...

LEI: Erano inseguiti dai soldati, dagli assassini. Dovevano scappare.

LUI: Ma quella notte erano **invisibili** nella città di Esfahan.

LEI: La storia inizia a Baghdad, la città rotonda, costruita su due fiumi...

- LUI: Oh quante belle figlie Madama Doré, oh quante belle figlie! Me ne regali una, madama Doré, me ne regali una...
- LEI: L'Acqua di Vita... che può far vivere ciò che non è ancora stato, l'Acqua di Vita... che dà corpo alle illusioni, ai sogni.
- LUI: Ma devo raccontare con ordine. Corre l'anno Mille e qualcosa. Corre e nessuno lo può fermare. Mille e non più mille, si era detto nei paesi cristiani. Ma qui che cristiani non sono l'han presa assai meglio. Niente ansia del millennio qui.
- LEI: *(torna al personaggio iniziale)* E meno male! Ma dov'è che siamo? In Arabia?
- LUI: Siamo alla corte dei Selgiuchidi. E la città è Baghdad. Il paese elle meraviglie. La città delle Mille e una notte. Ci sono palazzi cortili giardini fontane cavalli cammelli... belle donne velate, ragazze svelate... e carovane di spezie. Tutte le ricchezze i suoni i colori i richiami ardenti della vita.
- LEI: *(ridiventa Firuzé)* E la Casa del Sapere. Il Sapere!
- LUI: La conoscenza! Dov'è nascosta? Alle pendici dell'arcobaleno, o nella culla d'oro dei figli dei re. Si dice che nessuno la possa rubare...
- LEI: Nella Casa del Sapere c'era tutta la sapienza del passato.
- LUI: Già... ma non quella del futuro.
- LEI: Che vuoi dire?
- LUI: Capirai anche tu.
- LEI: E' arrivata la carovana d'Oriente, chissà cosa ha portato...
- LUI: E' arrivato un bastimento, è arrivato un bastimento...
- LEI: La carovana d'Oriente...
- LUI: Con l'Anziano Sapiente... carico di/
- LEI: Immagino. La carovana porta papavero, hashish, droghe... tutti gli intrugli per il Vecchio della Montagna, lo **spietato**. Che cambia i ragazzi! Li trasforma in eroi! O in assassini.
- LUI: Li trasforma in eroi! O in assassini.
- LEI: La vita trascorsa mai più, mai più non ritorna!
- LUI: Comincia così. Arriva il Califfo, ha i cavalli ferrati d'argento. Il capomastro l'ha convocato. Di furia. Non ne può più. Vuol sapere perché crolla il palazzo che stan costruendo.
- LEI: Lavorano, gli operai, tutto il giorno, alle mura, e di notte, ogni notte...
- LUI: C'è il crollo!
- BUUM!**
- LEI: Tutto giù, la terra che trema e che inghiotte le mura...
- LEI: Non può reggere! Il capomastro lo sa.
- LUI: Parla! Gli dico. E lui risponde che lo sa perché crolla.
- LEI: Lo sa bene, va giù perché gli manca il sangue.
- LUI: Non c'è il sangue di una ragazza fra le mura. Chi lo dice? Gli faccio.
- LEI: Una leggenda, Omar Khayyam, una leggenda che ha sempre ragione, risponde lui. Un palazzo, per durare, deve prendere una vita.
- LUI: Ci vuole un sacrificio. Così il palazzo sta in piedi.

- LEI: **Per durare, le mura devono ricevere una vita e un'anima**
- LUI: In quel modo la donna che è offerta al palazzo vivrà nella pietra.
- LEI: Per sempre, nella pietra.
- LUI: Una ragazza, murata viva, lui dice. Magari una donna dalla famiglia impura.
- LEI: Un'ebrea...
- LUI: Volevano lei, l'ebrea. Lei che aveva detto di no al Califfo. Lei che era la donna più bella della città.
- LEI: Il Califfo mi voleva... Te ne pentirai, sciocchina, se mi dici di no! Io sono potente, posso avere tutte le donne che voglio, sono molto potente, tu non sai...
- LUI: Oh quante belle figlie Madama Doré, oh quante belle figlie! Me ne regali una, madama Doré, me ne regali una...
- LEI: Dai, vieni qui, fai la carina con me, ti saprò compensare! Su, bella! Non far la stupida! Dammi un bacio.
- LUI: Il Califfo la voleva. Lei, occhi di stelle, lei, colta e sapiente, che tutte le sere vedevo... Lei mangiava e beveva con me.
- LEI: Una coppa e una bella fanciulla
per me son monete sonanti: a te la cambiale del Cielo!
- LUI: Firuzé donna sapiente, donna con molti poteri. Capiva la vita segreta di alberi e rocce, comunicava con tutto il creato.
- LEI: Mi chiamavano maga...
- LUI: E nell'acqua, poi, dovevate vederla nuotare. Non è che nuotasse come un pesce, no, le cose non stanno così, si muoveva più dolce, sinuosa, era la mia sirena.
- LEI: E poi la gente parlava, i pettegolezzi, sapete...
- LUI: Di tutto, dicevano. Quella donna è un'al-chi-mi-sta... **Conosce i segreti della carovana dell'Est.**
- LEI: Solo alchemico vino può, in un istante,
mostrarci la via che trasmuta il piombo in oro.
- LUI: Non morirai chiusa per sempre nella pietra.
- LEI: Meglio morire di mano tua. Col tuo pugnale.
- LUI: In che modo strano passa questa Carovana della Vita:
Coppiere! Porta, presto, la coppa, ché sta per cadere la Notte.
- LEI: Colpisci al cuore.
- LUI: Muoviamo su una scacchiera di giorni e notti
Ad ogni mossa un pezzo cade preso
La partita continua mentre noi veniamo riposti.
- LEI: Un lampo ed è tutto finito.
- LUI: E io ero il poeta, il suo poeta. Per lei ero il Forestiero che riposa alle soglie dell'eternità...
- LEI: Per lei eri il presente e il passato, eri il suo futuro. Così le hai detto di ribellarsi al Califfo. Non andare con lui, e non farsi arrestare.
- LUI: La nascondevo. Non volevo che il Califfo la toccasse, non volevo neppure che andasse in prigione. Così era nascosta qui in casa. E io rischiamo che il sultano mi facesse tagliare la testa.

-
- LEI: Fosse dipeso da me, non sarei venuta nel Mondo
e se da me dipendesse l'andarmene, non me ne andrei.
E meglio di tutto sarebbe se in questo diroccato Convento
non fossi venuta, né andata, né stata, giammai.
- LUI: Mi chiama, il sultano, ha saputo che studio... c'era pure il nipote.
- LEI: Il grande Malik. Malik il Grande, lo chiamano poi, nella storia.
- LUI: Il califfo si è lamentato di me, che nascondo un'ebrea, e il sultano mi vuole punire. Vuole la mia testa...
- LEI: Anche il nipote vuole la tua testa!
- LUI: Sì, ma in un altro modo, sa che studio il tempo, il calendario...
- LEI: Ora devi occuparti degli astri, il sole e la luna.
- LUI: Sto studiando la misura del tempo.
- LEI: Un calendario migliore di quello gregoriano, un calendario che ha un nome da re.
- LUI: Darò un nome a ogni mese.
- LEI: Maggio, mese del Paradiso, maggio, le rose... Ottobre, mese della gentilezza, per l'estate che muore occorre esser gentili, per una vita che se ne va ci vuole dolcezza, dolcezza e pietà...
- LUI: Luglio, mese della mietitura, mese del raccolto...
- LEI: Dicembre, mese del fuoco, la Porta degli dei, l'inizio nuovo!
- FUOCO!**
- LUI: Malik sarà il governatore della capitale nuova. Di Esfahan. Malik dice al sultano: sta' attento! Non sprecare un cervello così.
- LEI: Dice che devi andartene da Baghdad, dimenticare l'ebrea.
- LUI: Devo seguirlo a Esfahan e aprire un osservatorio astronomico. Quello vecchio di Baghdad è ormai in rovina.
- LEI: E l'ebrea?
- LUI: Lei? Sarà uccisa qui a Baghdad.
- LEI: Se devo morire, voglio vivere un giorno d'amore fuori dallo spazio e dal tempo. Poi basta. Ma oggi le ore sono tutte per noi... Ho udito le risa del fratello della luna. Oggi il tempo è con noi...
- LUI: Quando l'ebbro Usignolo trovò la via del Giardino
e ridente trovò il bocciolo di Rosa e la coppa del Vino,
venne, e disse all'orecchio: la vita trascorsa
mai più, mai più non ritorna.
- LEI: Finora sono sempre vissuta aspettando. C'era la vita: davanti a me, la parte migliore.
- LUI: Ma quel che porta il futuro è una condanna.
- LEI: Sempre correvo, ma non volevo diventare grande. Speravo ancora in una cosa eterna, una magia.
(Suono di gong)
- LUI: Ora è successo. **(Gong)** Ma perché ti vogliono uccidere? Non basta la storia del Califfo. Non ha senso ammazzarti soltanto per lui, perché tu non lo vuoi. Può tutto, con la forza. Averti anche se tu non vuoi.
- LEI: Non insistere.
- LUI: Devi dirmi, cosa c'era d'importante lì dentro, nella **carovana** venuta dall'est?

- LEI: Lascia stare. E' pericoloso, è un mistero... un segreto che i miei stan seguendo da anni.
- LUI: Parla! Voglio sapere, mi pare una cosa importante.
- LEI: Ci sono già io che ora rischio la vita...
- LUI: Non me lo vuoi dire? Non vuoi che sappia?
- LEI: Saprai tutto al momento giusto. Ricorda, nella carovana ci sono segreti esplosivi. Cambierà tutto, la civiltà, la gente, la cultura. Sarà una rivoluzione, una cosa grandiosa. Ma ora basta.
- LUI: Non vuoi dirmi di più?
- LEI: Ora no. La fine non è ancora arrivata. Io ho chiesto alla sposa del destino: "Qual è la tua dote?"
- LUI: E' capitato il peggio (**Gong**) E quel che è scritto è morte.
- LEI: E quel palazzo antico splendente rivale del cielo,
alla cui soglia i Re prostravano china la fronte,
sui suoi bastioni in rovina la tortora ora si vede
posarsi e triste chiamare: Cucù, cucù? Dov'è, dov'è?
- LUI: L'Osservatorio in rovina... (Pausa) Firuzé! La volete impiccare? Dove l'avete portata?
- LEI: Voglio parlare con Omar. Devo vederlo! Non potete dividerci...
- LUI: Ho capito. Ti ha trovata, il Califfo, e ti vuole...
- LEI: Lasciatemi! Non potete! (Si divincola) Non voglio! Dove mi portate?
- LUI: Ti ha imprigionata. Corro. Alle carceri di Baghdad.
- LEI: La notte è alla fine!
- LUI: Lassù... che splendore!
- LEI: La luna col suo raggio ha strappato la veste alla notte
Bevi del vino perché un attimo simile a questo non è dato
- LUI: Firuzè! Dov'è la mia donna?
- LEI: Passa, passa, passa e non resta, questa tua vita di un giorno.
- LUI: Fuggita? Come dite? Ha portato con sé nella cella un pacco pesante, il cambio d'abiti forse, prevede di stare qui a lungo... Adesso è l'ora d'aria, lassù in alto in terrazza... Ho capito, non è il cambio d'abiti, ma un tappeto sdruccio...
- LEI: Indovini? E' un tappeto fatato.
- LUI: Li conosco, anche mio padre li aveva in bottega. 'Sti tappeti, li guardavi a sinistra, poi a destra, e l'ordito cambiava. Tappeti stregati...
- SUONO DI GONG**
- LUI: Eccola, sul terrazzo di questa prigionia, sta aprendo il tappeto, sorride, guarda i bordi, li carezza, li liscia, ride ancora e va via!
- LEI: **Me ne vado via in cielo sul tappeto volante.**
- LUI: Se ne va via nel cielo su un tappeto volante. E le guardie che gridano, che figuraccia hanno fatto davanti al califfo! E io resto a guardarla col naso per aria.
- LEI: Lasciami. Devo andare... Devo cercare la pietra dei Saggi... che muta il piombo in oro. Dimenticami.
- LUI: Non posso. Non si scioglie l'amore.
- LEI: Devi. Hanno detto ai miei che il Califfo mi vuole...

-
- LUI: A me hanno detto di peggio. Vogliono ucciderti.
- LEI: Lo so, murarmi viva lì dentro. Fra le pietre dell'Osservatorio.
- LUI: Osserva il cielo.
- LEI: Il Sole ha lanciato sui tetti il laccio dell'Alba
E rosso sigillo ha gettato il sovrano del giorno nella coppa del cielo
- LUI: Vieni a Esfahan!
- LEI: Nessun demone può far morire ciò che una volta è stato. Allora... aspettami a Esfahan. Sono la sorella della luna.
- LUI: Ad Esfahan!
- LEI: La vita passa a ogni istante.
- LUI: Le era rimasto soltanto il tappeto. Non aveva nient'altro. E ad Esfahan, dove arrivò prima di me, lo vendette in cambio di un cavallo nero.
- LEI: E ad Esfahan fummo felici...
- LUI: Bevi Vino, ché vita eterna è questa vita mortale,
e questo è tutto quel ch'hai della tua giovinezza;
ed ora che c'è vino, e fiori ci sono, e amici lieti d'ebbrezza,
sii lieto un istante ora, ché questa, questa è la Vita.
- LEI: Ricordi quando giocavamo a mosca cieca?
- LUI: O cuore, fa' conto di avere tutte le cose del mondo,
fa' conto che tutto ti sia giardino delizioso di verde,
e tu su quell'erba verde fa conto di esser rugiada
gocciata colà nella notte, e al sorgere dell'alba svanita.
- LEI: Ad Esfahan...
- LUI: Io, direttore dell' Osservatorio, con te... Direttore lo son stato per diciotto anni, ma con te, sono stato soltanto diciotto mesi...
- LEI: L'Osservatorio, la Casa del Sapere...
- LUI: Ricordi quella volta che ho preso in mano un bastone, l'ho messo nell'acqua e ho iniziato la gente al mistero?
- LEI: E' stato bello...
- LUI: Immerso nell'acqua il bastone si spezzava, però poi, se lo tiravi fuori, tornava a posto. E ogni altra immersione ripeteva il portento: il bastone, lo vedevi piegarsi, e poi... tornava tutt'intero come prima.
- LEI: Era fantastico.
- LUI: E i ragazzini, tutti in coro! "Ooooh!" pieni di meraviglia. Tu invece mi hai chiesto...
- LEI: "E' un'illusione degli occhi, o davvero nell'acqua il bastone si rompe e quando risorge è un miracolo, trova la medicina che lo fa tornar nuovo?"
- LUI: E io ti ho detto: "Trova la risposta da sola"
- LEI: Ti ricordi la sera giù al fiume?
- LUI: Tutti i nodi ho aperto, tranne il nodo di morte. (Pausa) Come dici?
- LEI: Al fiume ridevi, e io ridevo con te.

- LUI: Cercavamo di acchiappare l'arcobaleno...
- LEI: Mattendogli il sale sulla coda! Che risate!
- LUI: Per andare a prendere la pentola d'oro alla base dell'arcobaleno... Un miraggio, una favola bella...
- LEI: E l'altra volta... che hai preso in mano un secchiello, quasi pieno d'acqua...
- LUI: E l'ho fatto girare vorticosamente, senza perderne una goccia. (*Esegue*)
- LEI: Tutti erano rimasti a bocca aperta... e tu ridevi, come un giocoliere... ma i tuoi pensieri più belli, mi dicevi, erano per la matematica... per le tue equazioni... com'era che dicevi? Di terzo grado... di terzo...
- LUI: E la volta che li ho portati nel mio studio?
- LEI: Con quei disegni strani, ricordo. Gli hai parlato dell'occhio, se ne chiudi uno, con l'altro occhio ti accorgi che c'è un pezzo di mondo che non riesci a vedere...
- LUI: Il punto cieco dell'occhio!
- LEI: E poi i miraggi e le fatemorgane...
- LUI: Mai l'intelletto mio si distaccò dalla scienza,
pochi segreti ci sono che ancor non mi son disgelati...
A parte i tuoi segreti, vero, Firuzé? Quelli che non mi vuoi dire, i misteri legati alla carovana d'Oriente...
- LEI: Sono misteri che possono cambiare il mondo, è la Porta del Sapere...
- LUI: Non ti forzo a parlare. D'altronde...
notte e giorno ho pensato per lunghi settantadue anni
e l'unica cosa che seppi è che mai nulla ho saputo.
- SUONO DI TAMBURI**
- LEI: Poi ho scoperto quello che avrei preferito ignorare...
- LUI: Puri venimmo dal Nulla e ce ne andammo impuri.
Lieti entrammo nel Mondo e ne partimmo tristi.
Ci accese un Fuoco nel cuore l'Acqua degli occhi:
la vita al Vento gettammo e poi ci accolse la Terra.
- LEI: La Vita al vento tu stai gettando. Anche tu segui il volere del Vecchio della Montagna, anche tu... ti rifugi nell'oppio e nella droga...
- LUI: Il Vecchio è potente, non va contrastato... e l'oppio è un incanto...
- LEI: La vita al Vento gettammo... proprio così...
- LUI: Sai, con queste bevande mi sento un eroe. Il Vecchio è un amico.
- LEI: Non ti basta più il vino? Ora ti droghi? Butti via la tua vita, non sei lucido, hai spesso visioni d'inferno, hai le allucinazioni...
- LUI: Ti sbagli, l'oppio è il nettare del paradiso...
- LEI: Non lo sai? Queste droghe ti faranno morire...
- LUI: E tu mi farai impazzire, coi tuoi segreti. Ma che cosa nascondi? Dimmi che cosa c'era nella **carovana** dell'Est!
- LEI: Te ne parlo domani. Non sei lucido, oggi.

- LUI: Firuzé, possiamo avere una casa, qui da lui. Dieci stanze, e schiavi, e vestiti... Ascoltami!
- LEI: Non mi vendo, no, mai. A me bastano queste due stanze in cui viviamo ogni giorno, lontano da lui.
- LUI: Litigavo con lei, ogni giorno, e stringevo amicizia col Vecchio... il Vecchio della Montagna...
- LEI: Non ha cuore, non ha, al posto del cuore ha un macigno...
- LUI: Taci!
- LEI: Alleva ragazzi che manda a morire per lui, con l'inganno. Con l'inganno e la droga. Loro pensano che dopo morti vivranno nel giardino incantato, nel bosco delle meraviglie.
- LUI: Non credevo che avessi ragione, Firuzé, fino a quando...
- LEI: Hai scoperto di nuovo che non ero per te.
- LUI: Anche lui ti voleva. Il Gran Vecchio dei Monti... E io mi son ribellato. Basta droghe, basta oppio, finito... Il legame è ormai stato tradito. Ora lui è un nemico. Il Vecchio è il Signore della Morte.
- LEI: Ti ha preso, un mattino, e ti fa condannare.
- LUI: Lasciatemi! (*si divincola*) Tradimento! Alto tradimento! Certo, e ne sono orgoglioso. Bisogna impiccarmi, dici? Va bene, hai vinto. Ora sei un rivale, sei feroce. Ecco i soldati del Vecchio della Montagna...
- LEI: Loro vivono per i paradisi del profeta, lui invece vive per la gloria del mondo.
- LUI: Questa gran volta del cielo sotto la quale stupiti viviamo
è come una lanterna, magica d'illusione:
il Lume dentro n'è il Sole, la lanterna è il Mondo;
e noi come forme fuggenti, sbigottiti, passiamo.
- LEI: Uno sciame d'api ferma i soldati... no, la truppa va avanti ancora...
- LUI: Mi hanno preso. Firuzé, sulla piazza stanno alzando la forca. Ecco il cappio dell'ultima ora della mia vita. Ecco, ora mi hanno impiccato.
- LEI: (*singhiozza*) A un palo d'argento ti hanno impiccato.
- LUI: Il mio vecchio amico, il Vecchio della Montagna, oramai è un rivale, l'amicizia è tradita. Lui mi ha fatto ammazzare.
- LEI: (*singhiozza*) Un **cappio** al collo... e poi se andrà la vita.
- LUI: Voglio morire per la sorella del sole...
- LEI: Sono la Fata del Calamaio. Devo trovare la Parola Perduta e celebrare chi non è più.

MUSICA TRISTE

- LEI: Ora l'hanno sepolto. L'amor mio. Eccomi sulla sua tomba a Esfahan. Per qualche giorno i soldati mi lasciano in pace. L'amor mio. Che mi ha detto il sapiente? (*Gesto ieratico, come per un incantesimo*) "Se vai sulla sua tomba e gli parli, lui ti risponderà"
- LUI: (*come morto*) "Se vai sulla sua tomba e gli parli, lui ti risponderà"
- LEI: Amor mio, amor mio...
- LUI: (*come rinato*) Che succede? Tu mi hai riportato alla vita...
- LEI: Noi siamo burattini e il Cielo n'è il burattinaio.
Sulla scena dell'Essere giochiamo un piccolo gioco,
e ad uno ad uno ricadiamo poi nella cassa della Nulla.

- LUI: Amor mio...
- LEI: Lo devi sapere... mi costringeranno a sposarmi.
- LUI: A sposarti?
- LEI: Sì, ti ho potuto strappare alla morte soltanto così. L'ho promesso. Io sarò la sua sposa. Sposerò il Grande Vecchio dei Monti che alleva assassini. L'ho giurato, lo sai.
- LUI: Non deve toccarti! Firuzé!
- LEI: Se è scritto, avverrà.
- LUI: No! Tu non sai di che cosa io sono capace.
- LEI: Era vero, lui era... capace di tutto. E' venuto al banchetto di nozze, il mio amore, quatto quatto dapprima, in silenzio, nascondendosi sotto un turbante...
- LUI: Poi mi son sbarazzato di tutto: (*esegue come in una frenesia amorosa*) e vestiti e mantello e turbante...
- LEI: E deciso e vincente, mi ha agguantata, baciata e rapita!
- LUI: L'ho presa in spalla, (*esegue*) e l'ho rubata al gran Vecchio che la voleva per sé.
- LEI: Ora, mio caro, dobbiamo fuggire di nuovo.
- LUI: (*tenendola in spalle*). Ho già un piano. C'è Sanjar, terzo figlio di Malik, che se ne vuole andare. Sposta la capitale. (*La poggia per terra*) A Merv, nel Turkmenistan.
- LEI: Sì, dobbiamo scappare. Seguire Sanjar, e sfuggire di nuovo alla morte. Tu devi studiare...
- LUI: Lei sapeva cosa stavo facendo... misuravo lo spazio...
- LEI: Sei un grande sapiente... Sai la geometria...
- LUI: (*adagio*) Tutti gli angoli retti sono uguali.
- LEI: Ma gli uomini non sono tutti uguali. Tu sei diverso, e io stasera ballerò per te la danza dei sette veli.
- LUI: Da ogni centro con ogni raggio si può condurre una circonferenza.
- LEI: Da ogni vita si può passare in mezzo alle altre e sconvolgerle.
- LUI: Trovare la tua donna e farti condannare a morte.
- LEI: E poi...
- LUI: Da ogni punto per ogni altro punto si può condurre una linea retta.
- LEI: Da me a te, Omar, c'è una strada, forse siamo stati insieme, tante vite fa...
- LUI: Un segmento di retta va e non finisce mai.
- LEI: Un giorno la vita mia e la tua si allacceranno in eterno...
- LUI: Con Sanjar posso studiare l'algebra...
- LEI: (*Veloci, capiscono che non c'è più tempo*) Oltre alla geometria...
- LUI: E al quadrilatero birettangolo isoscele... la teoria delle parallele... gli angoli coniugati interni formano insieme meno di due angoli retti... da quella parte le due rette s'incontrano.
- LEI: Dimostrare il quinto postulato a partire dai primi quattro.
- LUI: Non ci sono arrivato, però c'è qualcosa... che mi sfugge... forse non dipende dagli altri, questo postulato...
- LEI: *Hai studiato la lunghezza dell'anno, l'astronomia...*
- LUI: *Sì, è vero, un anno non sono trecentosessantacinque giorni. Sono invece 365 virgola 24-21-98 giorni.*
- LEI: *E la tua algebra...*
- LUI: *I polinomi, le radici quadrate dei polinomi, le equazioni di terzo grado. E i simboli algebrici...*

- LEI: *(Ora più lentamente)* Ascolta, io ho un pugnale, scappiamo, questa è una notte stregata.
- LUI: Non possiamo far nulla! Ma dimmi perché... tu hai tanti nemici...
- LEI: Per il mistero della carovana d'Oriente. Ma te ne parlerò poi.
- LUI: Rimandi sempre, ma il tuo segreto non me lo dici mai.
- LEI: Ascolta, stanotte possiamo essere **invisibili**, se beviamo da questa boccetta. Ma per due ore soltanto...
- LUI: Ci basta! Passeremo fra cento guardie armate e nessuno di loro vedrà.
- LEI: Io nulla so, non so se Chi m'ha creato
m'ha fatto per il Cielo o m'ha destinato all'Inferno.
- LUI: A lei era rimasto soltanto il destriero color della notte, il cavallo fedele dei giorni felici. Era avanti con gli anni.
- LEI: E intanto che il Vecchio continuava a inseguirci, ho capito una cosa: il mio cavallo voleva morire.
- LUI: Eran già sette giorni che glie lo chiedeva...
- LEI: Al mattino, alla biada, non era più in piedi, ma avvolto a ciambella e coperto di paglia. Voleva sparire, andare lontano.
- LUI: Era sazio di vita e avventure. Gli sarebbe piaciuto volare lontano, e tornare puledro...
- LEI: Userò la magia... con il mio destriero, per fuggire l'orribile Vecchio che alleva assassini.
- LUI: Firuzé pronunciò le Parole di grande Potere, vide lo spirito-guida del suo destriero e gli chiese lo sforzo finale.
- LEI: La fatica che l'avrebbe consumato per sempre. Firuzé lo sellò, salì in groppa, e incitandolo, gli ordinò di partire.
- LUI: L'animale scattò, balzò avanti più veloce del lampo, e si levò dal terreno.
- LEI: Io cantavo per lui: era come una favola antica, i cavalli provvisti di ali che correvano al sole. Era l'ultimo viaggio del mio caro animale.
- LUI: Lui sarebbe poi morto dissolvendosi in cenere.
- LEI: A Merv! Se è destino...
- RULLO DI TAMBURI**
- LUI: A Merv, io l'ho ritrovata. La mia Firuzé.
- LEI: Fate largo! Largo! Ora stanno arrivando i Pretendenti... fate spazio! E' una giornata speciale! I Pretendenti!
- LUI: Al trono?
- LEI: No, al posto di Direttore dell'Osservatorio.
- LUI: Spero che sceglieranno me, piccola. Forse, il mio sogno si avvera.
- LEI: La portantina! Arriva il Sultano! Fate spazio! Oggi verrà nominato il gran capo dell'Osservatorio!
- LUI: Coloro che furono oceani di perfezione e di scienza
e per virtù rilucenti divennero Lampade al mondo
non fecero un passo fuori di questa notte oscura;
narrarono fiabe, e poi ricadde nel sonno.
- LEI: Sciogli la Ruota del Tempo!
- LUI: Mia bella! Volto di luna! Il mondo...

- LEI: Il mondo è tutto una fiaba...
- LUI: Ma a questo antichissimo mondo, infine, nessuno rimane.
Andarono. Andremo. Altri verranno. E andranno.
- LEI: Andarono. Andremo. Altri verranno. E andranno.
- LUI: Ma sei tu ubriaco, o Signore?
- LEI: *Un giorno ho visto una farfalla su un tulipano. Giù giù petali pistilli l'anima del fiore. Il momento si è fermato.*
- LUI: *E tu hai compreso il senso e il destino, l'esistenza di Dio.*
- LEI: *La vita e il morire. Poi la farfalla se ne è andata via e si è portata via il segreto di tutte le cose.*
- LUI: *L'hai capito, il senso del mondo?*
- LEI: *L'ho dimenticato. Ora è tutto come prima, senza Dio, avvolto dal dolore. Da quel giorno le farfalle mi fanno star male.*
- LUI: *Ti fanno soffrire? Perché?*
- LEI: *Loro sanno un segreto che un tempo era mio e ho per sempre perduto.*
- LUI: *Lei aveva la Vista... La sua immagine allo specchio restava lì anche dopo che se n'era andata, indugiava un momento, poi svaniva.*
- LEI: *Io e lo specchio... dietro lo specchio, un fantasma...*
- LUI: *Una visione che non ha anima, non ha corpo...*
- LEI: *Ma il Vecchio... il Vecchio continuava a inseguirci.*
- SUONO CONCITATO DI MOLTI PASSI PESANTI**
- LUI: *Il grande Veglio della Montagna...*
- LEI: *Finirà presto, lo so. Ormai, ci hanno quasi catturati.*
- LUI: *Dimmi adesso cos'è che non so. Perché questo accanimento?*
- LEI: *Hai ragione, ti devo spiegare. La carovana d'Oriente portava... la sapienza del domani. **La Porta del Sapere.***
- LUI: *Ma che vuol dire "sapienza del domani"?*
- LEI: *Idee che possono, che devono, cambiare il mondo.*
- LUI: *Che idee? Non me ne hai mai parlato...*
- LEI: *Lo so. Era pericoloso. Ma io so... la Scienza del Futuro...*
- LUI: *Cioè? Cos'è che nascondi? E perché tutti ce l'hanno con te?*
- LEI: *Perché io custodisco i segreti.*
- LUI: *E per questo dovresti morire?*
- LEI: *Non ti posso spiegare. Non c'è tempo, e non c'è via di scampo.*
- LUI: *Sempre con questa scusa! La verità è che non ti fidi di me... io per te, l'ho capito, non conto poi molto. Dopo tante avventure, tu insieme con me, ora che stanno per ucciderci...*
- LEI: *Ma tu non devi morire, tu dovrai continuare a studiare. Non è il tempo per te di morire.*
- LUI: *(come in trance) Sulla mia tomba soffiava il vento del nord, e le piante daranno petali e fiori due volte l'anno.*

- LEI: Ho chiesto alla sposa del destino: "Qual è la tua dote?" E mi ha detto qual era il suo prezzo, un prezzo inseguito per tutta la vita.
- LUI: Che vuoi dire?
- LEI: Semplice. Svanirò, lievemente, nel nulla... Ma non temere, risorgerò, vedrai. **Risorgerò!**
- LUI: Firuzé, non andartene!
- LEI: Se stai con belle dal volto di luna, sta' lieto,
Poi ch'ogni cosa del mondo nel nulla finisce.
- LUI: Forse hai ragione. Nessuno ci protegge, qui a Merv... Non possiamo fuggire per sempre...
- LEI: I miei sogni li porta via la notte. Sempre tempo cielo inferno contro di noi. E un'altra strada non c'è.
- LUI: All'incrocio del futuro non c'è mai la terza strada.
- LUI: Delle miriadi passarono prima di noi la porta oscura,
nessuno tornò a indicarci la via
per conoscerla dovremo metterci in viaggio
- LEI: Ricorda! Si scompare nel nulla solo se non si è amati.
- LUI: Allorché recideranno il virgulto della mia vita
Le mie parti saranno sparse lontane una dall'altra
Se dal fango mio allora modelleranno una brocca
Fatela colma di vino e io tornerò alla vita.
- LEI: L'Acqua di Vita... può far vivere quel che non è ancora stato. Una strana malia m'incatena... Perdersi nel tempo, nella luna d'argento...
- LUI: Ormai... nella Notte delle Stelle Cadenti non ci saranno Portenti...
- LEI: Ma io... io che sono stata dieci anni senza amare, cento anni senza dormire, mille anni senza sognare...
- LUI: Non abbiamo vie di fuga, il Gran Vecchio oramai ci ha sconfitti.
- LEI: Devo andare, devo andare a morire.
- LUI: Ma dimmi, quali sono i misteri che l'Oriente ha svelato?
- LEI: *Sono tanti... e il Gran Vecchio li vuole. Per quello sembrava un amico. Ma non era così.*
- LUI: *Lui voleva te sola, o quel che sapevi?*
- LEI: *Non me, ma quel che sapevo, o che avevo.*
- LUI: *Non puoi più rimandare. Ora parla.*
- LEI: *Io capivo la tua geometria, e le sue conseguenze. Le parallele! Un mistero che tu contribuisci a svelare.*
- LUI: *Solo quello?*
- LEI: *No, tutt'altro. Decine di nuove scoperte, strumenti, invenzioni.*
- LUI: *Ho capito! E' il prezzo... della felicità per noi due. Vai avanti.*
- LEI: *In Italia, studieranno in Italia, fra mezzo millennio, poco meno, le tue equazioni, quelle di terzo grado, lotteranno per potere passare alla storia, lo sai...*
- LUI: *In Italia?*
- LEI: *Le soluzioni per radicali delle equazioni di terzo grado, si chiameranno. Poi di quarto grado, più avanti ancora. Due matematici. Cardano e Tartaglia, ci sarà un'amicizia, poi un odio profondo...*
- LUI: *Vai avanti, il tempo è contato.*

- LEI: *Poi c'è lo zero, la quantità nulla, il niente che esiste... e ancora una rivoluzione: le cifre indiane, portate al mondo intero dagli arabi...*
- LUI: *E poi?*
- LEI: *Poi uno strumento di calcolo che nessuno ha mai visto, poi... il fuoco, la polvere da sparo, poter capire come far scoppiare tante stelle su in cielo... o qui in terra...*
- LUI: *Dio mio! Queste idee...*
- LEI: *Non è tutto. C'è chi sa che la terra è rotonda, e gira intorno al sole...*
- LUI: *Ipparco! Lui l'aveva predetto!*
- LEI: *Lo so. Poi... c'è un segreto... stupendo, per fare di un testo tanti tantissimi libri in un tempo assai breve...*
- LUI: *Quindi... la cultura per tutti!*
- LEI: *Libri che stanno in tasca, che ti porti in giro, non più solo i conventi o le biblioteche...*
- LUI: *Ma tutto questo può cambiare il mondo.*
- LEI: *Lo cambierà, capisci? Poi ancora c'è una mappa per una terra lontana, una mappa segreta, e i portolani...*
- LUI: *Come farai? Hai lasciato le carte a qualcuno?*
- LEI: *No. L'avrebbero ucciso.*
- LUI: *E allora? Non vuoi dirmi il segreto? Ma tu stai male...*
- LEI: Ahimé, m'è sfuggita di mano l'essenza di Vita;
innumerevoli cuori pianserò sangue per mano di Morte,
e nessuno mai ritornò da quel mondo lontano, che gli domandi
dei viaggiatori del mondo che n'è, che n'è stato?
- LUI: *Metti le ali ai piedi. (Lei esegue, indossando due piccole ali bianche fissate ad ogni caviglia)*
- LEI: *Corriamo oltre i cancelli di guardia. (Corrono)*
- LUI: *Fra le onde il tempo trattiene il fiato.*
- LEI: Ero una goccia d'acqua e mi confusi col mare.
- LUI: *Lei diceva di essere uno sciamano-fiume... Ma non era vero, lo so.*
- LEI: *Non mi prenderanno, stai sicuro.*
- LUI: *Si illude, stanno per prenderla, i cani, le mute urlanti di cani, gli assassini, un passo e le afferrano il vestito...*
- LEI: *Addio per sempre... sarò con te nei tuoi sogni...*
- LUI: *L'hanno uccisa. Ma no, che dico? Lei entra nell'acqua, gambe e ginocchia e gonna... non c'è più il vestito, non ci sono i fianchi, solo il busto, che sia diventata sirena?*

MUSICA D'ACQUA

- LUI: *No, ora c'è solo il viso, scorre, scorre via... l'acqua lotta con la carne, poi la trasformazione... in un lampo, il suo viso s'incontra con l'onda, e succede il prodigio... pare che tutto il fiume sorrida con lei, il fiume ha preso i suoi contorni, o lei ha preso i contorni del fiume, non so, non capisco, il suo viso di perla non è più rosato, ora è del colore dell'acqua, turchese...*

MUSICA D'ACQUA

- LUI: *Si confonde con l'acqua, acqua di vita per lei, e lei vive di nuovo nel fiume, che dico, mi pare d'impazzire, ora non c'è più, non la vedo più, il fiume s'increspa, è svanita nella spuma delle onde...*

LEI E' OLTRE UN VELO SOTTILE

LEI: Ero una goccia d'acqua e mi confusi col mare. Sono andata via. Ho voluto pescare la luna nel mare. Ho visto, fra le onde, il palazzo sott'acqua del grande Re Drago. Poi mi sono tuffata nel nulla.

LUI: Il compenso è l'amore, ma il prezzo è la morte.

LEI: Sappi che un tempo verrà che dall'Anima lungi tu andrai,
e oltre il velame segreto del Nulla per sempre tu andrai.

LUI: Il prezzo è la morte, il compenso è l'amore.

LEI: Ci fu una porta della quale non trovai chiave
un velo attraverso il quale non potei vedere;
alcune piccole parole fra me e te
dopo non fummo, tu ed io... mai più

LUI: Mi dice il sapiente: **“Se vai sulla sua tomba e le parli, lei ti risponderà”**

LEI: Vai, mio caro, se non vuoi che ora io ti richiami nel nulla in cui vivo.

LUI: Era una goccia d'acqua e si confuse col mare. E io...
Sarò un granello di polvere, mi mescolerò con la terra.

LEI: Che cosa più fu mai il mio passaggio nel mondo?
Un moscerino comparve e poi sparve di nuovo.

LUI: Come farai per i segreti che porti? Dimmi, prima di sparire per sempre.

MUSICA CHE SOTTOLINEI UN'EPOPEA DI MILLENNI

LEI: Amor mio, il futuro dipende da me. Qualcosa di grande si unirà ai miei segreti. La resurrezione del corpo... del mio corpo, nella carne di grandi scienziati.

LUI: E' un mistero...

LEI: Ma è vero. **Come un'onda verranno dall'Oriente due cose: i numeri e il niente, poi... altra acqua che scorre, e io rivivrò nel sapiente che inventa una geometria nuova, e via! Prendere il largo, ancora solcare le acque, io passerò sulla Terra e dirò a tutti che è rotonda, e si muove con gli astri corteggiando una stella, poi via!!! Andare!!! L'avventura, il mondo nuovo, su un vascello, su tre caravelle, e sarò un navigante!!! E ancora, sarò poi un mercante, stamperò i manoscritti, e i libri a migliaia passeranno le porte del tempo!!! Librerie, biblioteche, lettori! E riviste e giornali, e interi continenti di popoli che leggono, sanno leggere, capisci? Poi verrà insieme a me una polvere strana, e sarà il fuoco! Fuochi d'artificio, da città magiche e lontane...**

LUI: Sarai il Tigri e l'Eufrate, sarai la mia donna, mutata in leggenda...

LEI: Sarò l'acqua del mare... ma ora lasciami andare.

LUI: Questi pochi giorni di vita che toccano a noi, son passati,
passati com'acqua in torrente, passati qual vento sul piano.

LEI: Ed io mai mi rammento di due giorni soli il dolore;
il giorno ancor non venuto, il giorno che lungi è passato.

LUI: Io... un tempo ero il tuo futuro, il Forestiero... mentre tu, nel futuro, nei tempi a venire, sarai la Storia...

LEI: Quando avrà detto addio al corpo l'anima tua... e la mia
due mattoni porranno sulla tomba tua... e sulla mia.
E poi, si getterà nel forno la terra tua... e la mia. Finché...

LUI: Dalla polvere mia e dalla tua impasti vasi il Vasaiò.
LEI: Dalla polvere mia e dalla tua impasti vasi il Vasaiò...
LUI: Il Vasaiò.
LEI: Sarò la tua donna, mutata in leggenda...
Ero una goccia d'acqua e mi confusi col mare.
sarò l'acqua del mare... ma ora lasciami andare.
(*Reclina il capo e muore*)

Sipario

LEI: (*davanti al sipario*) Mille anni sono passati da allora, ma i tuoi occhi i tuoi versi il tuo riso, la tua voglia di vivere e le taverne e il vino, il vino in cui dimenticavi il dolore, tutto è ancora presente.
Tutto è rimasto come allora.
Ma che vuol dire presente, se non ci siamo più?
Siamo cambiati, siamo finiti nella grande ruota in cui tutto si trasforma, abbiamo seguito il fiume e il mare e l'oceano...
Amore mio, seguo la notte le stelle che tu guardavi e le vedo tramontare al di là del grande mare, quel mare che tu non hai mai conosciuto.
Non erano le Isole Felici,
non c'è stata la pace fra i popoli vecchi e i nuovi.
Nel doppio versante del tempo,
cento volte la maga ha rifatto il prodigio.
Ho portato in Europa i segreti d'Oriente,
il mistero che soli sapevano i sette dormienti...
Demoni e meraviglie immaginavi...
Amore mio,
la carovana dell'est
ha seminato conoscenza e croci...
Tu sei rimasto nella Città Rotonda,
- sognando chimere -
tu poeta che disegnavi parole...
Gli incanti son restati,
a Baghdad,
io me ne sono andata,
e nella Storia ho lasciato
le impronte degli eroi...
(*La sua immagine svanisce lentamente*)